

## Interrogazione

### **Sergente maggiore: un silenzio imbarazzante e inaccettabile**

Nella sua edizione di mercoledì 14 aprile, LaRegione riporta la notizia di un post *Facebook* totalmente inappropriato di un sergente maggiore della Polizia cantonale. Nel post incriminato il sergente minaccia colui che ha vandalizzato la sua automobile di “accorciare il suo destino terreno”. I toni sono forti: il vandalo, definito “sucedaneo d’uomo nonché figlio di padre ignoto”, viene avvisato che, dovesse incontrarlo, “*per il tempo necessario dimenticherò chi sono nella vita e sarà forse l’unica volta che non vedrai l’ora che arrivino in tuo aiuto i tanti odiati sbirri! Applicherò un’antica legge non comune alle nostre latitudini...*”. Insomma: un sergente della Polizia cantonale minaccia di farsi giustizia da sé.

Il fatto, di per sé già grave, lo è ancora di più se si considera che l’autore delle minacce era stato condannato per aver postato sui *social media* contenuti di stampo nazifascista. Nonostante la condanna l’agente era stato promosso, qualche anno dopo la condanna, a Sergente maggiore.

Alla luce di questi gravi fatti e dell’assordante silenzio del Capo del dipartimento delle Istituzioni, chiediamo al Lodevole Consiglio di Stato:

- 1- È stato informato dal DI dei fatti?
- 2- Come giudica il CdS le esternazioni pubbliche del Sergente maggiore?
- 3- Il DI intende prendere provvedimenti contro il funzionario?
  - a. Se sì, quali?
  - b. Se no, ritiene che una persona che ha mostrato in passato simpatie nazifasciste e ora minaccia di farsi giustizia da sé, quando invece dovrebbe essere garante e difensore della Legge, sia all’altezza del suo compito di Sergente maggiore?

Per il gruppo dei Verdi,

Claudia Crivelli Barella, Samantha Bourgoïn, Cristina Gardenghi, Nicola Schoenenberger, Andrea Stephani